



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18-20 maggio 2019

ARGOMENTI:

- Mobilità sostenibile: strade sempre più pericolose per le due ruote; l'ex ciclista Moreno Argentin: "serve un nuovo codice della strada ed un cambio di mentalità"
- La poesia ci salverà: Gianni Mura cita Gianmario Missaglia nella rubrica Cattivi Pensieri (Repubblica)
- "Emanuele del Re: entro il 2020 lo 0.30 % del Pil per la cooperazione internazionale" (su Vita)
- Sul ring contro le differenze di genere: la storia di Chiara Saraiello, giovane campionessa di pugilato
- Razzismo nello sport: a farne le spese è Giacomo, tredicenne etiope, insultato mentre giocava a basket
- Sport dilettantisti: per società e Asd previsti sconti sugli interessi secondo la disciplina che regola la chiusura liti pendenti
- "Terzo settore: gli enti più piccoli hanno un rendiconto per cassa" (su Il Sole 24 Ore)

Uisp dal territorio:

- Tornano a Cosenza le "Olimpiadi dei giochi tradizionali", manifestazione organizzata dall'Uisp
- Venerdì 17 maggio al Teatro Toniolo di Venezia è andata in scena la Rassegna regionale Danza Veneto Uisp
- Uisp Pesaro Urbino: successo per il progetto "Bowling e scuola"

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

La settimana nera dei ciclisti chi va in bici rischia il doppio

di Cristina Nadotti

ROMA - Quattordici maggio: Roberto Silva, 53enne proprietario del marchio Chanteclair, si schianta con la bicicletta contro un'auto vicino a Pisa. Morirà in ospedale. Sedici maggio: travolto da una macchina mentre in bici rientrava dal lavoro, muore a Mantova Simone Bacchiega, 44 anni. Il giorno dopo, il 17 maggio, le vittime sono due: a Piombino perde la vita un uomo di sessant'anni, Antonio Manai, morto sul colpo nello scontro tra la sua bici e un'auto. Travolto da un Tir sulla via Tirburtina, muore invece a Roma un ciclista di 54 anni. E mette i brividi ascoltare il messaggio vocale mandato agli amici da Gabriele Raffa, morto in provincia di Bergamo il 9 maggio, che pedalando verso l'incrocio pericoloso diceva: «Sono nel tratto più brutto...», e pochi secondi dopo veniva travolto da un'auto. Quattro vittime solo negli ultimi giorni, oltre a Gabriele, l'ennesima strage di ciclisti sulle strade, statali o provinciali, sempre più pericolose per chi sceglie mezzi alternativi all'automobile.

La bozza del nuovo codice della strada definirà i ciclisti non più «utenti deboli» ma «utenti vulnerabili», cambio che nell'intento del legislatore serve a rendere tutti più consapevoli della pericolosità di muoversi in un ambiente pensato per le auto. Le cifre, non soltanto quelle degli ultimi giorni, aiutano a capire meglio la loro vulnerabilità: secondo l'ultimo rapporto Aci-Istat, relativo al 2017, un morto su tre sulle strade extraurbane è un ciclista, un pedone o un motociclista. Se gli incidenti coinvolgono le auto si registrano 1,4 morti ogni cento sinistri, se invece sono coinvolte bici e moto ogni cento mezzi coinvolti i morti sono 3,8. Le strade più pericolose sono le statali o provinciali, in particolar modo in prossimità dei centri urbani e, considerato il valore medio, il rischio di mortalità per chi va in bici è 2,18, più del doppio rispetto a chi va in

auto. Tuttavia nel 2017 in Italia gli incidenti stradali mortali sono aumentati del 2,9 per cento, mentre quelli di ciclisti sono stati 254, il 7,65 in meno rispetto al 2016. Se è vero che l'aumento di vittime di questi giorni è fisiologico al periodo dell'anno, che vede sempre un incremento di uso della bici, la loro dinamica dimostra che il numero

potrebbe ridursi ancora con alcune misure poco costose. La prima suggerita dalle associazioni è l'istituzione del limite di velocità a 30 chilometri orari nei tratti a rischio. «I limiti però vanno imposti - osserva Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori e amici della polizia stradale - Invece proprio su provinciali e statali non ci sono controlli sufficienti. Dal 2008 al 2018 le pattuglie, secondo i dati ricavati dai siti istituzionali, sono state 59 mila 895 in meno».

Ridurre la velocità però non basta: la dinamica di molti incidenti

mostra che gli automobilisti spesso non vedono i ciclisti, perché non sono abituati a condividere gli spazi con loro. E anche dove le ciclabili esistono, spesso si immettono su strade pericolose.

Edoardo Galatola, della Federazione italiana ambiente e bicicletta, ha elaborato uno studio che spiega perché il numero di incidenti con le bici si è ridotto. «I ciclisti possono essere anche una delle soluzioni. Con l'aumentare delle bici i conducenti di mezzi a motore fanno maggiore attenzione e cercano di anticiparne i comportamenti».

Quattro vittime in pochi giorni, strade sempre più pericolose. Nel nuovo codice più attenzione alle due ruote ma non basta

1 morto su 3

Sulle strade extraurbane è ciclista, pedone o motociclista

Le strade più pericolose

per motociclisti e ciclisti: Statale 001 Aurelia in Liguria, la SS 249 Gardesana Orientale in provincia di Verona e la SS 145 Sorrentina

Le ore più pericolose

Dal lunedì al venerdì in corrispondenza degli spostamenti casa-lavoro e intorno alle 13. Nel fine settimana tra le 11 e le 13 e tra le 16 e le 20

IL CASO

La strage sulle due ruote

174.933

Gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia nel 2017

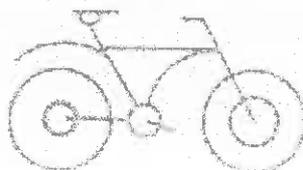
(+2,9 dal 2016)

3.370

I morti entro 30 giorni dall'incidente

254

Sono ciclisti (-7,65 dal 2016)



Argentin "Solo qui in Italia gli automobilisti si sentono padroni"



L'ex campione
Moreno Argentin,
58 anni, ha vinto
il Mondiale su
strada nel 1986

«Ci siamo svegliati tardi» accusa Moreno Argentin, campione del mondo di ciclismo su strada nel 1986.

Su cosa abbiamo dormito, in Italia?

«Abbiamo riempito le strade di auto e ora non c'è più spazio per altro, ciclisti o pedoni. Serve un codice della strada che riveda il sistema nel complesso, ma serve soprattutto un cambio di mentalità. Dovremmo guardare di più ad altri Paesi».

Su cosa punterebbe?

«Sul rispetto, innanzitutto. Giusto parlare di vulnerabilità, infatti all'estero, nelle città dove l'uso della bici è più diffuso come in Olanda, si pensa prima di tutto a garantire la sicurezza dei pedoni, poi dei ciclisti e così via. Qui da noi, e lo dico anche da automobilista, chi va in auto pensa sempre di avere la precedenza sugli altri. Andrebbe fatto un lavoro nelle scuole, scoraggiato l'uso dell'auto».

E a chi va in bici cosa consiglia?

«Ci sono gruppi di amatori che vanno su strada come pecore. La sicurezza è responsabilità di tutti, per questo ci vogliono regole, ma ci vuole sia chi le fa conoscere con programmi nelle scuole sia chi le fa rispettare. In questo siamo molto indietro, anche nel prevedere nuovi fenomeni».

Per esempio?

«L'uso delle bici con pedalata assistita. Credo ne vedremo sempre di più, così come vediamo più bici in genere perché per spostarsi in città si stanno cercando mezzi alternativi. Ma i ciclisti si muovono in un contesto dove non ci sono infrastrutture né regole specifiche. Ed è pericoloso».

— c.nad.

Sette giorni di cattivi pensieri

Poesia di Bielsa, El Loco

di Gianni Mura

El Loco, il Matto: questo è il soprannome di Marcelo Bielsa, che Guardiola giudica il miglior allenatore del mondo. Nato nel 1955 a Rosario, come Che Guevara, Menotti e Messi, ha lanciato Sensini, Balbo, Batistuta. Il Newell's Old Boys gli ha intitolato lo stadio. Tata Martino, Almeyda, Gallardo, Pochettino, Sampaoli si riconoscono suoi allievi. Un suo fratello è stato torturato sotto il regime di Videla, poi è diventato ministro degli Esteri nel governo Kirchner. Ha un po' del fanatico (i giocatori si pesano prima di ogni allenamento) e un po' del visionario. Non rilascia interviste individuali da almeno vent'anni, in compenso non si sottrae alle domande, anche le più pungenti, in conferenza stampa. Non segue le partite seduto in panchina ma su una cassa, una ghiacciaia, quel che capita. Nel 2015 fu premiato dalla Federcalcio a Coverciano e arrivò in auto da Marsiglia. E, fiero del riconoscimento, convocò moglie e madre, che arrivarono in aereo (a sue spese). Preparò una relazione di 50 cartelle, corredata da diapositive, salutata da un'ovazione dei tecnici italiani, Antonio Conte in prima fila. Dice di aver analizzato 50 mila partite. Dice che in tutto i moduli di gioco sono 28. Gioca con un 4-3-3 che può diventare 3-3-3-1 come 3-3-1-3. Ma questo, detto tra noi, conta fino a un certo punto.

Non è banale. A Marsiglia si dimise dopo la prima di campionato, persa in casa col Caen. A Lilla lo licenziò la società perché, senza permesso, era volato in Argentina a dare l'ultimo saluto a un amico, malato terminale. Con la Lazio aveva firmato un contratto, ma si era poi tirato indietro. Lo voleva Zanetti all'Inter, ma nessuno gli ha dato retta. Qualche sua frase: «Voglio un calcio più aggressivo e meno paziente. Per due motivi: sono ansioso di natura e sono argentino». «La gioia della vittoria dura 5'. Eccitazione, felicità, ma solo 5'. Poi c'è un grandissimo vuoto e una solitudine indescrivibile». «C'è la sconfitta che serve e la vittoria che non serve». «Fiducia per me è sinonimo di relax. Preferisco la paura, perché costringe a stare sull'attenti».

Quest'anno allenava a Leeds, in B. Con l'Aston Villa segna l'1-0 con un avversario a terra. Mancano 13' alla fine. Impone ai suoi, riluttanti, di far pareggiare l'Aston Villa. Finisce 1-1, avesse vinto sarebbe stato ancora teoricamente in corsa per la promozione diretta (pur con una distanza incolumabile da recuperare in differenza reti), ma ha voluto fare il signore e così deve passare dai playoff. Vince 1-0 sul campo del Derby County ma perde 2-4 il ritorno in casa. Fino all'85' si stava sul 2-2. Resta in B,

per giunta sfottuto dai giocatori (3) del Derby che portano le mani agli occhi nel gesto del cannocchiale: il loro allenatore, Lampard, aveva accusato Bielsa di aver inviato uno spione a studiare i suoi allenamenti. Inchiesta aperta dalla Federazione. E Bielsa: «Voglio facilitare il lavoro d'investigazione, è tutto vero. Ho fatto così da ct di Argentina e Cile. L'ho fatto da quando sono in Inghilterra. Non è illegale, non è vietato». Paradossale: il miglior allenatore del mondo, secondo Guardiola, ci tiene a sapere cos'abbia in mente Lampard, un pivezzo in panchina, e poi ha l'onestà di ammetterlo pubblicamente. Il Derby, squadra e staff, festeggia l'approdo alla finale con l'Aston Villa il 27 maggio. Festeggia (trascrivo dalla Gazzetta) bevendo 206 bottiglie di Prosecco, 53 gin tonic, 7+5 Jaegermeister, 65 vodka, 54 sambuche, 38 tequilas, più birre e whisky di cui mancano le quantità che immagino alte, soprattutto per la birra. Più una Coca light. Conto: 2.800 sterline (3.200 euro). Commento: non doveva essere un Prosecco memorabile. Aperta un'indagine per dare un nome e un volto a chi ha bevuto la Coca light. Quanto a Bielsa, andrà da un'altra parte e a Leeds saranno tanti a chiamarlo il Matto. A me però certi matti piacciono (8), quando sono ai confini della poesia.

A proposito, angolo della poesia. Di Sylvia Plath, ultimi quattro versi: «Stare sdraiata è per me più naturale./Allora il cielo ed io siamo in aperto colloquio,/e sarò utile il giorno che resto sdraiata per sempre./finalmente gli alberi mi toccheranno, i fiori avranno tempo per me». Di Gianmario Missaglia, completa:

«Deus, vorrei parlare con un po' di calma/di questa situazione./Sono accusato di un delitto metafisico/e la pena è sconosciuta./La città è sparita, la storia è niente./Spero che almeno tu/sappia che cosa stai facendo». In quest'angolo c'è posto per Paolo Ciarchi, suonatore di tutti gli strumenti che esistono ma anche di tubi, sedie, bidoni, vetri. Ha suonato con Dario Fo («Ho visto un re» è anche opera sua), Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, lungo la strada della canzone popolare e politica. Il suo funerale laico, ieri al teatro Franco Parenti, doveva essere una festa, «perché così sarebbe piaciuto a lui». Lui era in una cassa di legno chiaro coperta di girasoli. Come al funerale di Veronelli, a Bergamo, suonava la banda degli Otttoni a scoppio. «El me gatt», «El Luisin», ma anche «Tammurriata nera». E «L'Internazionale», naturalmente. Qualche pugno chiuso, molti occhi rossi, e memorie, e cuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo

Emanuela del Re: entro il 2020 lo 0,30% del Pil per la cooperazione internazionale

di Paolo Biondi 18 maggio 2019

L'impegno della viceministro della Farnesina ha chiuso la tre giorni di ExCo, che hanno sancito il ruolo sempre più centrale dei soggetti profit nel campo della cooperazione allo sviluppo. Il bilancio dell'ultima giornata

Una accelerazione dei meccanismi di consultazione dei vari soggetti della cooperazione internazionale. Poi il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti (Cdp) in una serie di incontri per incrementare i finanziamenti pubblici ed avere una leva di quelli privati. Infine l'organizzazione della prima ExCo, l'Expo della cooperazione internazionale che si è tenuta negli ultimi tre giorni alla Fiera di Roma. I punti più significativi del lavoro a metà strada fra la prima Conferenza nazionale della cooperazione (Co-opera), svoltasi a Milano nel gennaio 2018, e la seconda che si terrà agli inizi del 2021 sono stati così sintetizzati da Giorgio Marrapodi, direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, al Co-opera Forum che ha di fatto chiuso i tre giorni dell'ExCo, «uno strumento con il quale abbiamo applicato il manifesto di Co-opera, perché anche ExCo è figlia di quella conferenza».

Ma in questi tre giorni a Roma si è parlato soprattutto del coinvolgimento dei privati nel mondo della cooperazione internazionale, una presenza nata dalla riforma di 5 anni fa, la legge 125 del 2014. E la 125 è divenuta così il convidato di pietra del convegno romano. «Nel sistema il settore privato va acquisendo un valore sempre maggiore ed anche il nostro sistema di piccole e medie imprese, la ragnatela di aziende tipica del sistema industriale italiano, è un modello per l'Africa», un di più prezioso della nostra cooperazione, come ha ricordato la viceministro della Cooperazione internazionale Emanuela Del Re. La viceministro ha anche confermato quanto aveva detto il vicepremier Luigi Di Maio all'inaugurazione dell'ExCo romana: «Obiettivo del governo è raggiungere lo 0,30% del Pil per la cooperazione internazionale entro il 2020, nella direzione dell'impegno dello 0,7% previsto dall'Agenda 2030. Emanuela Del Re ha indicato anche le questioni che restano aperte e problematiche e che costituiscono perciò una sorta di agenda dei lavori in questo anno e mezzo che ci divide dalla prossima Co-opera: «La sicurezza degli operatori; come rafforzare la finanza etica; le adozioni a distanza».

Antonella Baldino, direttore per la Cooperazione internazionale allo sviluppo della Cdp, ha raccontato il ruolo della Cassa in questi 18 mesi: «È stato un periodo per fare un primo passo dalla teoria alla pratica. La tendenza a livello generale è quella di avere un soggetto che attiva la leva dei finanziamenti privati. Ma già potere avere venti volte le risorse degli investimenti pubblici è un bel obiettivo. Nei buoni propositi c'è la necessità di rafforzare questo approccio della partnership e il metodo è l'impatto, perché sull'impatto abbiamo

la concordanza degli obiettivi fra pubblico e privato». Non a caso, anche da un punto di vista visivo, la Cdp ha avuto uno degli spazi maggiori alla ExCo e i suoi tavoli erano sempre occupati da operatori con necessità di prenotarsi per colloqui B2B.

Al Co-opera Forum sono stati portati anche i risultati dei vari gruppi di lavoro partiti dalla Conferenza di Milano. **Giampaolo Silvestri, dell'Avsi, ha illustrato l'esperienza del gruppo Settore privato:** «ExCo è stata una buona occasione per fare il punto sulla legge 125. La cooperazione sia profit sia non profit oggi è una realtà con decine di esperienze nelle quali le organizzazioni della società civile collaborano con le aziende. Bisogna cercare di legare tutto in una dimensione europea dove l'Italia può giocare una grande parte sul ruolo delle piccole e medie imprese. Problemi? Oggi abbiamo strumenti rigidi: sarebbe meglio avere strumenti più aperti per cogliere l'apporto di soggetti diversi. Le sinergie oggi si possono fare a valle, non a monte: i soggetti devono potersi mettere assieme lì dove sono». **Giovanni Rocco, del gruppo Comunicazione,** ha detto che «bisogna contribuire a una rinnovata narrazione della cooperazione in un dibattito sociale e politico finora dominato dall'immigrazione». Per **Primo Di Blasio (gruppo Giovani)** «i giovani sono i nuovi protagonisti del contesto generale. Sottolineiamo tre aspetti: la formazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile; i giovani hanno voglia di fare esperienze serie nella cooperazione internazionale; devono poter essere protagonisti». «Vanno esplorati il nesso fra sviluppo sostenibile e cooperazione, la coerenza della politica e nuovi attori anche nel settore privato», ha sottolineato **Luca De Fraia (gruppo Sviluppo sostenibile).** **Ultimo gruppo a raccontarsi quello della Diaspora, con il suo coordinatore Cleophas Adrien Dioma:** «Cerchiamo di mettere insieme come diaspora una riflessione sullo sviluppo dell'Africa. La diaspora e il suo apporto erano il pezzo che mancava al puzzle della cooperazione internazionale».



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

EXCO 2019

Cooperazione, nel 2030 fondi allo 0,7% del Pil

Ma nel 2018 risorse in calo,
ferme allo 0,24%
dopo anni di crescita

Andrea Carli

ROMA

Dopo anni di crescita, nel 2018 i fondi destinati alla cooperazione internazionale sono scesi a 4,2 miliardi, lo 0,24% del Pil, dai cinque che erano nel 2017. Il responsabile dello Sviluppo economico Luigi Di Maio ha spiegato che l'obiettivo è risalire allo 0,3% nel 2020, per poi raggiungere lo 0,7 nel 2030, come previsto dagli obiettivi dell'Agenda 2030. La vice ministra degli Esteri Emanuela Del Re, che segue da vicino il dossier per conto dell'esecutivo giallo verde, ha messo in evidenza l'esigenza di «immaginare una strategia diversa per poter tornare in carreggiata. La cooperazione allo sviluppo - ha ricordato - è il braccio operativo più importante della politica estera italiana».

Se questo è il percorso delineato dal governo, nel mezzo c'è il "popolo della cooperazione" - istituzioni,

ong ma anche aziende - che si è radunato a Exco 2019, la prima fiera della cooperazione allo sviluppo realizzata da Fiera Roma, Diplomacy e Sustainaway. Una tre giorni che ieri ha chiuso i battenti con un bilancio di 6 mila visitatori. Hanno partecipato 200 aziende. Sono intervenuti 450 relatori da 45 paesi. Sessanta i workshop. Si replicherà l'anno prossimo, dal 13 al 15 maggio.

Focus di questa prima edizione è stata l'Africa, continente che offre opportunità a chi desidera investire in mercati con un potenziale importante di acquirenti. «Si tratta di una sfida esistenziale per il nostro Sistema Paese - ha detto Del Re - nel quale il settore privato sta acquisendo un valore sempre più importante. Le piccole e medie imprese possono davvero dare impulso al processo di sviluppo in atto in Africa, il nostro modello è vincente».

Tra le iniziative promosse alla fiera romana, quella che ha visto battere all'asta, la prima in Italia, 27 progetti di cooperazione internazionale "orfani", ovvero privi delle risorse per essere realizzati.

NEWS SCUOLA. Chiara, campionessa pugilato: Se puo` farlo un maschio, posso farlo anche io

Studentessa e atleta combatte contro le differenze di genere (DIRE - Notiziario settimanale Scuola) Roma, 20 mag. -

A soli

sedici anni, e' gia' campionessa italiana di pugilato e ha le idee chiarissime: vincere le prossime olimpiadi. Lei e' Chiara Saraiello, studentessa napoletana e atleta che alla Dire ha raccontato la sua storia. Nel suo rione Sanita' Chiara e' un idolo per i ragazzi e le ragazze: "Sono l'unica ad aver vinto il titolo nel quartiere- rivendica con orgoglio- magari anche la prima ad andare alle olimpiadi e vincere per il mio paese". Cresciuta avendo come riferimento Mohammed Ali' e Katie Taylor, Chiara e' la prima ragazza del quartiere ad aver raggiunto un alto livello in uno sport come il pugilato, storicamente considerato maschile, cosa che ha caricato ancora di piu' la giovane pugile che in questi giorni rispondera' alla terza convocazione in nazionale. Le azzurre, guidate da Valeria Calabrese, Manuele Renzini e Gianfranco Rosi andranno ad Assisi per prepararsi all'eventuale convocazione per i prossimi europei di pugilato che si terranno in Romania dal 23 maggio al 3 giugno. La convocazione in nazionale e' stata solo l'ultima delle soddisfazioni che Chiara ha regalato alla sua famiglia e alla sua citta' tanto che anche il Sindaco Luigi de Magistris l'ha premiata invitandola a palazzo San Giacomo: "E' stato molto emozionante per me, ho anche detto al sindaco che con il pugilato proteggero le mie compagne dai bulli- ha detto la campionessa- e' bello sentirsi riconoscere tutto il tempo e il sacrificio profuso". Tempo e sacrificio quindi per diventare una campionessa di pugilato. Chiara infatti, come tutte le ragazze della sua eta', frequenta le superiori e deve riuscire a conciliare lo studio e la sua passione: "la mattina vado a correre prima di andare a scuola, lezioni e subito in palestra fino a sera e poi subito a fare i compiti. Meno male che c'e' mai sorella che mia aiuta", conclude ridendo. La Saraiello e' infatti sorella d'arte, la sorella piu' grande Angela, ex pugile anche lei, la accompagna a tutti gli allenamenti, e non solo. Chiara infatti molte volte va nelle scuole per portare il suo messaggio di parita' di genere e di sprone a tutte le bambine che da grandi sognano di fare le pugili o di affermarsi in un qualsiasi sport considerato 'maschile'. "Quello che dico sempre e' che maschi e femmine possono fare le stesse cose, il resto sono fesserie che per fortuna stanno passando- sottolinea con felicita'- io non ho mai pensato di essere meno di qualcuno, il fatto che sono campionessa lo dimostra". Chiara ha anche un consiglio per tutti i suoi coetanei, fare

sport, qualunque esso sia: "in un momento nel quale il nostro corpo cambia di continuo, fare sport aiuta ad accettarci meglio e anche a volerci bene, soprattutto a noi ragazze". (Red/ Dire)

08:03 20-05-19 NNNN

«Quegli insulti razzisti a mio figlio tredicenne da un papà sugli spalti»

La madre si sfoga su Facebook dopo il match di basket

Il caso

di **Cesare Giuzzi**

La vicenda

● Un tredicenne italiano di colore è stato insultato durante una partita di basket giocata a Milano per un triangolare under 13

■ La madre adottiva del ragazzino, originario dell'Etiopia, ha denunciato il fatto su Facebook: «Mio figlio c'è rimasto male»

■ L'insulto è arrivato dagli spalti, dove erano presenti una quarantina di genitori dei ragazzini

MILANO «Mamma ma adesso devo lasciare lo sport perché mi hanno urlato negro di m...?».

Giacomo ha 13 anni, è nato in Etiopia e vive a Milano da quando aveva sei mesi. Per i genitori adottivi è semplicemente un bambino. Come lo è per i compagni di squadra e come lo è sempre stato anche per gli avversari sul campo da basket. Dove i neri sono idoli che fanno innamorare i bambini di questo sport, dove il razzismo è quanto di più lontano si possa immaginare. E forse, come dice un monumento della pallacanestro come Pierluigi Marzorati, bandiera di Cantù e oro europeo con la nazionale, «si rischia di ridurre un movimento sano e positivo alle sole parole di un imbecille».

La pensa così anche la madre del piccolo Giacomo, Rita Aicardi che ieri con un post su Facebook ha fatto esplodere il caso. Ma dice, «era un dovere denunciarlo, non si può far finta di niente». Suo figlio, infatti, è stato insultato da uno spettatore durante un torneo commemorativo in un centro sportivo di Milano. Un triangolare fra squadre di 13enni: la Social Osa, l'asd Sanga's Ti-

gers e, appunto, la squadra del centro Schuster di Lambrate in cui milita Giacomo.

Un post di denuncia generato non solo dalla rabbia di quelle parole riferite dal figlio al ritorno a casa, ma soprat-

tutto dalla mancanza di intervento di altri genitori che — durante la finale con i Tiger, vinta peraltro da Giacomo e compagni — erano in tribuna. «Mio figlio è stato adottato in Etiopia. È italiano dalla

(Milano) o a Forlimpopoli (Forlì-Cesena).

Nella palestra dello Schuster, durante gli ultimi due quarti della finale, c'era anche Marzorati: «Ho visto Giacomo al momento della premiazione, è venuto anche a stringermi la mano. Era tranquillo. Episodi simili sono da condannare anche perché parliamo di un torneo in ricordo della moglie di un dirigente. Ma si è trattato di una persona imbecille in mezzo ad altre cento».

I dirigenti della squadra avversaria, società del quartiere Precotto, hanno subito condannato il gesto: «Da sempre lottiamo contro ogni discriminazione e continueremo a farlo fino a quando episodi come questo non esisteranno più. Oltre che insegnare le fondamenta del basket, l'essere squadra e il rispetto per gli altri sono alla base della nostra attività giornaliera». Proprio due settimane fa i Tiger avevano lanciato una 24ore di basket contro il razzismo in via Padova. E adesso la dirigenza s'è impegnata ad individuare il genitore che ha urlato le frasi offensive a Giacomo. Nei suoi confronti potrebbe arrivare anche un Daspo della questura.

«I Tiger si sono subito scusati e anzi, hanno invitato Giacomo ad allenarsi con loro — ha spiegato la madre —. La società non c'entra, non voglio che si alimenti l'odio. Il problema è l'idiozia di certe persone e di un certo linguaggio che purtroppo è diventato sempre più frequente ovunque. Anche nelle istituzioni».

«Nessuno ha sentito quelle parole. Altrimenti avremmo fermato immediatamente la partita e allontanato la persona dalla tribuna. Il razzismo? Nel basket è raro, nel calcio gli episodi sono più frequenti. Ma tutto questo deve far riflettere». Negli ultimi mesi sono stati diversi i casi di razzismo sul parquet di gioco che si sono ripetuti nei campionati minori, come a Buccinasco».

DEFINIZIONE LITI

Sport dilettantistici, sconto sugli interessi

Società e associazioni pagano fino alla data di emissione dell'atto

**Marco Magrini
Benedetto Santacroce**

Le società e Asd (associazioni sportive dilettantistiche) pagano la parte degli interessi dovuti per la definizione prendendo a riferimento l'ammontare risultante dall'avviso di accertamento, quindi calcolati di regola fino alla data di emissione dell'atto. Non si tratta di interessi per la rateizzazione decorrente dal 31 maggio 2019, ma dell'ammontare dovuto unitamente all'imposta in contestazione e sanzioni per la definizione agevolata della

lite: l'Agenzia ritiene che in questo caso non sussista un problema di individuazione di un *dies ad quem* per il calcolo degli interessi.

Questa la precisazione contenuta nella circolare 10/E/19 a integrazione della guida dedicata alla disciplina per la chiusura liti pendenti riservata alle società e Asd e alla circolare 6/E/19. Circolari e guida contengono anche un'ampia trattazione delle regole per la definizione prevista dall'articolo 6 del decreto 118/19 applicabili alla generalità dei contribuenti.

Per le società e Asd (articolo 90 legge 289/02), circolari e guida, mettono in luce che l'applicabilità della speciale disciplina per la chiusura liti pendenti loro riservata dall'articolo 7, comma 2, lettera b) e comma 3 del Dl 119/18, non è unicamente ancorata a profili di tipo

soggettivo, ma sono svariate le condizioni oggettive che devono ricorrere. Le soluzioni sono particolarmente vantaggiose rispetto alle regole dell'articolo 6. Costituisce condizione soggettiva di accesso il possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Coni e l'iscrizione, alla data del 31 dicembre 2017, nel relativo registro. Quindi le società e associazioni sportive dilettantistiche che alla data del 31 dicembre 2017 non risultavano iscritte nel registro non possono applicare le regole di chiusura liti a loro riservate dall'articolo 7 del decreto, ma potranno sempre utilizzare le regole applicabili alla generalità dei contribuenti dall'articolo 6.

Questo accade anche in presenza di specifici ulteriori limiti oggettivi seppure alla data del 31 dicembre

2017 l'iscrizione nel registro del Coni sussisteva.

Chiarito infatti che non si applica la chiusura con la normativa riservata alle società e Asd in presenza:

- di controversie pendenti presso la Corte di cassazione;
- di contenzioso concernente avvisi di accertamento in materia di imposte diverse da Ires, Irap e Iva;
- di liti pendenti unicamente sulle sanzioni, collegate o non collegate ai tributi;
- di un ammontare di sole imposte Ires o Irap accertate e in contestazione, relativamente a ciascun periodo d'imposta, per il quale è stato emesso avviso di accertamento o è pendente reclamo o ricorso, superiore a euro 30 mila per ciascuna delle due imposte citate, accertate e contestate.

Invece, precisa la guida, se con l'atto impugnato è stato accertato per entrambe le imposte, o per una sola di esse, un importo superiore a 30 mila euro, ma le contestazioni formulate nel ricorso riguardano un importo inferiore a questa cifra, la lite può essere definita secondo le regole di cui all'articolo 7.

Occorre definire la lite sulla base dell'articolo 6 anche quando gli avvisi di accertamento oggetto di contenzioso risultino relativi ad anni d'imposta in cui la società e/o Asd non era iscritta al registro del Coni anche se lo era al 31 dicembre 2017; ciò coerentemente alla linea prospettata per alla definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento dal provvedimento 301338/18.

Nel terzo settore gli enti più piccoli hanno un rendiconto per cassa

NON PROFIT

L'opzione è possibile
in caso di entrate
inferiori a 220mila euro

Odv e Aps sotto i 130mila
euro di ricavi applicano
il forfait senza scritture

Pagina a cura di
Gabriele Sepio

Natura, commerciale o meno, dell'ente del Terzo settore e dell'attività da questi svolta nonché quantità di entrate nell'esercizio. Questi i criteri guida in base ai quali gli operatori potranno individuare gli adempimenti civilistici e fiscali previsti dal Codice del terzo settore (decreto legislativo 117/2017 o Cts).

Documento di riferimento anche per il mondo non profit è il bilancio, che con la riforma trova una disciplina ad hoc, graduata a seconda delle entrate dell'ente. In linea generale, il bilancio degli Ets si compone di stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione (articolo 13, comma 1, Cts).

Per la redazione i professionisti dovranno utilizzare gli schemi che saranno predisposti con decreto ministeriale e seguire, come regola generale, il principio di competenza. Gli enti più piccoli (con rendite, proventi o entrate inferiori a 220mila euro), invece, potranno optare per un più snello rendiconto per cassa (articolo 13, comma 2, Cts).

Solo gli enti che esercitano la propria attività esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale, sono obbligati a predisporre il bilancio secondo le regole civilistiche (articolo 2423 e seguenti del Codice civile) e tenere il

libro contabile e il libro degli inventari, ai sensi dell'articolo 2214 del Codice civile. Anche ai fini fiscali, gli obblighi dipendono dal tipo di ente e dalle dimensioni.

Organizzazioni di volontariato (Odv) e Associazioni di promozione sociale (Aps) con ricavi inferiori a 130mila euro, che applicano il regime forfettario di cui all'articolo 86 Cts, sono esonerati dall'obbligo di registrazione e tenuta delle scritture contabili, dovendo solo conservare i documenti emessi e ricevuti.

Per gli altri Ets fiscalmente non commerciali (articolo 79, comma 5, Cts), invece, troverà applicazione l'articolo 87 Cts. A pena di decadenza dalle agevolazioni fiscali, tali enti dovranno dunque:

- redigere scritture contabili cronologiche e sistematiche, che esprimano in maniera analitica le operazioni poste in essere;
- rappresentare adeguatamente nel bilancio le eventuali attività diverse esercitate;
- conservare le scritture contabili per un tempo non inferiore a quello previsto dall'articolo 22 del Dpr 600/73;
- tenere scritture contabili separate per le eventuali attività (di interesse generale o diverse) svolte con modalità commerciali.
- In relazione a queste ultime, poi, è consentita la tenuta dei soli registri Iva, a prescindere dai ricavi conseguiti (articolo 87, comma 2, lettera b, Cts).

Tali obblighi si intendono comunque assolti quando la contabilità consti del libro giornale e del libro degli inventari.

In ogni caso, se l'ente ha entrate inferiori a 220mila euro, in luogo degli adempimenti citati basta la redazione di un rendiconto per cassa, in linea con quanto previsto dalle regole civilistiche per la redazione del bilancio (articolo 13 Cts).



CITROËN C5 AIRCROSS

SCONTO 6.000€

ESCLUSIVO TEMAMOTORI SU NUMERO LIMITATO DI AUTO

50 ANNI

TEMA MOTORI

CONTRADA LECCO - RENDE (CS)
0984.857901 - TEMAMOTORI.IT

Home > Area Urbana > Cosenza > Tornano a Cosenza le "Olimpiadi dei giochi tradizionali". Qui il programma



Tornano a Cosenza le "Olimpiadi dei giochi tradizionali". Qui il programma

Redazione 5 (<https://www.quicosenza.it/news/author/redazione5>) Mag 17, 2019 Cosenza (<https://www.quicosenza.it/news/category/le-notizie-dell-area-urbana-di-cosenza/cosenza>)

Si torna alla corsa con i sacchi e al tiro alla fune, dimenticando almeno per un giorno i cellulari ed i social network. La manifestazione è destinata ai bambini della scuola primaria e ai ragazzi delle scuole medie

COSENZA – Sembra essere questa la filosofia dell'ottava edizione delle **Olimpiadi tradizionali promossa dalla UISP** e che vedrà la sua manifestazione conclusiva sabato 18 maggio al Palasport "Domenico Ferraro" di via Popilia con inizio alle ore 9,00. La prima edizione delle **Olimpiadi UISP** dei Giochi tradizionali risale al 2005, poi proseguite fino al 2012 con sette edizioni. Dopo un periodo di pausa, si riparte, con l'ottava edizione, in virtù della sinergia tra l'Accademia dei Giochi Tradizionali di Cosenza (affiliata UISP) ed il Comune. **La manifestazione è destinata ai bambini della scuola primaria e ai ragazzi delle scuole medie** e nasce con l'intento di riappropriarsi dei valori del gioco tradizionale come momento di socializzazione, strumento di creatività e di recupero della memoria, anche in contrapposizione al moderno proliferare di giochi informatici, che determinano spesso un isolamento nei bambini. Sarà l'occasione per far vivere momenti di sano divertimento e di utile socializzazione alle giovani generazioni, stimolando la creatività e lo spirito di gruppo. Parteciperanno molte scuole provenienti da tutta la provincia di Cosenza ed anche da altri centri della regione.

DISINFESTAZIONE - DERATTIZZAZIONE - DISINFEZIONE

SOLUZIONI RAPIDE



Via Vittorio Bottego, 12 - Zona Ind. 87036 RENDE (CS)

tel. 0984/34037 - info@brutiadisinfestazioni.it

Fiat 500
500 1.2 69 cv lounge

10.

"Coniugare l'attività sportiva e il movimento con l'ingegno, quello legato alla fantasia che alberga nei giochi tradizionali appartenuti alla generazione dei nostri nonni - sottolinea

Nuovo Ospedale Cosenza

Elezioni. Candidati Comune di Rende

Elez

HOME AREA URBANA PROVINCIA IONIO TIRRENO CALABRIA SPORT MAGAZINE ▾

Il gruppo in un momento storico in cui le giovani generazioni sono sempre più esposte all'isolamento per un eccessivo utilizzo delle nuove tecnologie".

"I bambini tanto più sono piccoli, tanto più hanno bisogno di muoversi e di socializzare - afferma dal canto suo Pietro Turano, promotore ed organizzatore delle Olimpiadi dei Giochi Tradizionali - ma anche di ritornare a privilegiare gli aspetti qualitativi del gioco, inventandosi il divertimento dal nulla".



Appartamento a Roma

€ 440.000 90m² • 2 loc

immobiliare.it



(<https://www.quicosenza.it/news/wp-content/uploads/2019/05/Olimpiadi-dei-giochi-tradizionali-Tiro-alla-fune.jpg>)

Le scuole partecipanti

Alla finale del PalaFerraro parteciperanno circa 20 istituti comprensivi provenienti da tutta la regione. La manifestazione ha preso il via all'inizio dell'anno scolastico con la presentazione nelle singole scuole del progetto Olimpiadi dei Giochi Tradizionali. Dopo una prima fase preliminare territoriale, si è arrivati all'appuntamento conclusivo di sabato 18 maggio nel corso del quale si affronteranno i primi classificati delle varie selezioni territoriali in rappresentanza del proprio Comune o della propria scuola. Vi prenderanno parte le squadre di Cosenza (scuola di via Negroni), Cotronei, Acri, Carolei, Domanico, Casali del Manco, Castiglione cosentino, Rovito, San Pietro in Guarano, Lauropoli, Mangone/Grimaldi, Praia a Mare, Rose, Lattarico, Rota Greca e Torano Castello. I giochi tradizionali, considerati "discipline olimpiche" sono: la corsa con i sacchi, la corsa con l'uovo, il tiro alla fune, il Cerchio (u ruoddr), la trottola (u strummulu).

Il programma

Alle ore 9,30 la sfilata delle squadre e, subito dopo, i saluti e l'apertura ufficiale dei giochi da parte del Sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, dell'Assessore allo Sport del Carmine Vizza, del Presidente della UISP regionale Peppe Marra, del Presidente del CONI di Cosenza Francesca Stancati, del Presidente dell'Accademia dei Giochi Tradizionali/UISP "Area Giochi" Pietro Turano. A seguire sarà data lettura del giuramento delle olimpiadi. I giochi avranno inizio alle ore 10,00 e proseguiranno anche nel pomeriggio. La cerimonia di premiazione è prevista per le ore 18,00.



PREVISIONI METEO



EVENTI DELLA SETTIMANA

APR 30 mar
(https://www.quicosenza.it/news/evento/microteatro-rassegna-di-teatro-e-socialita-a-km-0?instance_id=940)

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

Ieri sera al Toniolo in scena la 18esima edizione della Rassegna regionale Danza Veneto Uisp

Dodici scuole di danza venete, di cui la metà del territorio metropolitano veneziano, 250 ballerini e ballerine dai 6 anni in su e tanta voglia di dimostrare il proprio valore sul palco. Ieri sera al Teatro Toniolo è andata in scena la 18esima edizione della Rassegna regionale Danza Veneto Uisp, durante la quale sono state premiate le migliori coreografie in fatto di danza classica, moderna, contemporanea e hip hop.

“La danza va sostenuta e valorizzata”

In rappresentanza dell'Amministrazione comunale è intervenuta sul palco la presidente del Consiglio comunale: “Conosco bene la realtà Uisp perché ho partecipato e collaborato a varie manifestazioni sportive organizzate tra Venezia e Mestre, come la ViviCittà o la Corsa Rosa. Per me quindi è un grande piacere conoscere un altro settore della galassia Uisp. La danza è una forma d'arte in cui l'espressione si fonde con l'emozione, per questo va valorizzata e sostenuta”. Sul palco sono intervenute anche Liana Polacco, responsabile Uisp regionale Danza Veneto, e Claudia Rutka, presidente regionale Uisp.

Le scuole che si sono esibite

Durante lo spettacolo una giuria d'onore ha selezionato i vincitori di alcune borse di studio, mentre un giudice nazionale Uisp ha individuato le coreografie che parteciperanno alla finale nazionale “Città in danza”, in programma a luglio. Sul palco si sono esibiti i balletti delle scuole: Alla Sbarra di San Giorgio delle Pertiche

(Pd); Arcobaleno Danza di Trivignano; Aurora di Spinea; Centro studi danza Spinea di Spinea, Esseredanza di Mestre, Movimento e Danza di Mestre, Ouverture di Musile di Piave, Pas de Chat di Piombino Dese (Pd); Polisportiva Vigodarzere di Vigodarzere; Proposta Danza di Mestre; Ritmidanza di Mestre, Sportiva Centro Studi ginnici e Danza classica di Venezia.

Che successo il bowling Spopola tra gli studenti

Podio per gli istituti superiori al Battisti di Fano
al Donati di Fossombrone e al Cecchi di Pesaro

BOWLING

FANO Una folla delle grandi occasioni allo Sport Park di Fano in occasione della disputa della Finale Provinciale del Progetto bowling e scuola, iniziativa giunta quest'anno alla 19ª edizione e realizzata dall'ASD Tutto Bowling in collaborazione con UISP Pesaro Urbino e Sport Park di Fano

Due giorni di gara prima con gli Istituti Superiori il 10 maggio, che ha visto anche la presenza del capitano Campione del Mondo di bowling, Marco Reviglio e Elisa Primavera che da questo progetto ha iniziato la sua esperienza nel mondo del bowling portando al titolo di campionessa italiana di doppio, hanno dato spettacolo insieme ai quasi 100 ragazzi presenti; poi, il giorno dopo, l'11 maggio, con tutta la nazionale Campione del Mondo, davanti alle 14 scuole medie che si sono date battaglia a

suon di strike per tutto il pomeriggio.

Podio per le Superiori al Battisti di Fano, al Donati di Fossombrone e al Cecchi di Pesaro, mentre a primeggiare tra le scuole medie sono state la Faa di Bruno di Marotta, la Gandiglio di Fano e la Marco Polo di Lucrezia di Cartoceto.

Saranno queste formazioni a prendere parte alle finali Nazionali che si svolgeranno sempre allo Sport Park, il 23 e 24 maggio prossimi. Sono in arrivo oltre 30 formazioni di altrettanti Istituti che cercheranno di portare a casa la vittoria e il bellissimo trofeo.

Si annunciano anche le presenze di giovani rappresentanti delle Nazionali Juniores, reduci dagli Europei di Vienna e di Marco Reviglio, capitano della nazionale Campione del Mondo in carica. L'ingresso è libero e tutti sono invitati a questa giornata di vero sport e divertimento.